



Maurilio De Zolt accende il tripode ai XXIII Campionati Italiani VVF di Sci ad Alleghe (2007).

MAURILIO DE ZOLT, UN NOSTRO ASSO

In occasione dei Campionati Italiani di sci dei Vigili del fuoco a Cortina e della pubblicazione del bando per l'assunzione delle prime 12 Fiamme Rosse, abbiamo intervistato Maurilio De Zolt, l'ultimo nostro campione

Maurilio, la conquista della medaglia d'oro nella staffetta 4x10 chilometri, alle Olimpiadi invernali di Lillehammer, è ancora nella memoria degli italiani. L'anno scorso il Presidente del Coni, Malagò, ha richiesto espressamente che fossi tu a portare il labaro delle Fiamme Rosse in occasione della consegna della medaglia d'argento al merito sportivo.

Cosa ti ricordi di quei giorni del 1994?

È difficile per me spiegare le sensazioni di quei giorni... con tutti i miei tifosi che erano venuti fino al Nord a farmi il tifo... riuscire a vincere davanti a loro è stato un sogno che si è avverato.

Per antonomasia tu sei ancora "il Grillo". Chi ti diede questo soprannome e quando?
Il soprannome Grillo mi è stato affibbiato

già alle scuole elementari dai miei compagni di classe perché mi muovevo e saltavo appunto come un grillo e ancora adesso il soprannome mi è rimasto.

Il tuo ingresso nel Corpo è avvenuto nel 1973 attraverso i canali ordinari; sei entrato, infatti, come Vigile del fuoco, ma, ben presto, sei stato distaccato all'attività sportiva in virtù dei risultati che conseguivi.

Il mio ingresso nel Corpo è avvenuto nel '70 come ausiliario di leva, poi come Vigile effettivo nel '73. Ero stato distaccato dall'inizio e fino al 1985 solo per allenamenti e competizioni e poi tornavo a fare il pompiere. Soltanto dopo aver conquistato le medaglie di Seefeld sono stato distaccato completamente, come i miei compagni degli altri Corpi.

Nel 2016, il Corpo bandirà, finalmente, il primo concorso riservato agli atleti da assegnare al Gruppo sportivo Vigili del fuoco Fiamme Rosse. Cosa ne pensi?

Penso che sarà una bella cosa dare la possibilità agli atleti che portano la nostra divisa di poter essere alla pari degli altri Corpi, perché in passato abbiamo sofferto molto questa disparità e questa assenza nelle competizioni.

A Cortina sono in programma i 32° Campionati Italiani dei Vigili del fuoco di sci. È una bella cosa che ogni anno ci siano questi Campionati... danno la possibilità di ritrovarsi e passare assieme delle belle giornate praticando lo sport tanto amato.

Da atleta, vi hai potuto partecipare poche volte perché eri quasi sempre



La staffetta italiana vincitrice della medaglia d'oro alle Olimpiadi invernali di Lillehammer del 1994.

impegnato all'estero con la nazionale; alla fine dell'attività agonistica hai appeso definitivamente gli sci al muro anche per competizioni meno impegnative come questa o qualche volta scendi ancora in pista?

A livello agonistico diciamo che ho avuto più soddisfazioni di quelle sperate. Purtroppo, per poter continuare a mantenere un buon livello ci vuole troppo tempo e allora... diciamo che non li ho appesi al chiodo, preferisco semplicemente sciare da solo o con gli amici senza l'ansia della competizione.

Il 28 gennaio 2016 allo Stadio del Ghiaccio di Cortina ci sarà più di un migliaio di Vigili del fuoco per l'inaugurazione del loro Campionato.

È una bella cosa che si ritrovino a Cortina, una località che dà a tutti la possibilità di divertirsi nella specialità preferita, visto che sono previste quattro gare (slalom gigante, fondo, sci alpinismo, snowboard).

Maurilio, tu che non ami troppo il palcoscenico illuminato, lo sai che non potrai esimerti dall'accendere il tripode?

Sono molto onorato di rappresentare il Corpo e il Comando di Belluno accendendo il tripode. Mi piacerebbe, però, che anche altri atleti Vigili del fuoco, che hanno dato molto allo sport, avessero questa opportunità.

Prof. Fabrizio Santangelo, Dirigente dell'Ufficio delle Attività Sportive

LA LEGGENDA DEL GRILLO

Visto che Maurilio è stato, come suo stile, molto parco di parole, siamo andati a leggere cosa ha scritto recentemente di lui Giovanni Viel, autore insieme a Cesarino

Cerise, Sergio Tazzer, Francesco Conconi e Dario D'Incal del libro "Maurilio De Zolt, 100.000 km. d'oro" (Pagus Edizioni - 1987):

Maurilio De Zolt è stato il più grande fondista italiano di sempre, capace di mettere assieme, come nessun altro, una serie di valori e di elementi - sportivi, umani e sociali - che lo hanno consegnato alla grande storia dello sci di fondo, italiano e mondiale. Perché, oltre alla messe di allori conquistati, come nessun altro sapeva muovere ed alimentare genuini entusiasmi e passioni, tramutando ogni competizione in una festa, anche per la moltitudine di appassionati e tifosi che, ovunque, richiamava e stimolava. Eppure è arrivato in Nazionale tardi, praticamente a "furor di popolo" e di risultati. A 27 anni vinceva - il 15 febbraio 1977, a Monte Livata la... "montagna di Roma" - il titolo italiano della 50 km (dopo l'argento nella 15 km), lasciandosi alle spalle tutti i big azzurri dell'epoca: i carabinieri Kostner e Ponza su tutti. E così, pur a fatica e tra mille dubbi e qualche ostilità dovuta all'anagrafe ("...è troppo vecchio, occorre investire sui giovani"...), i tecnici furono costretti a convocarlo in squadra. E da qui nacque la "leggenda del Grillo".

Se proprio vogliamo guardare bene alla sua storia, **De Zolt è stato il frutto più importante** uscito da un'organizzazione che, allora, i Vigili del fuoco bellunesi si erano dati, un embrione storicamente fondamentale dell'attuale progetto "Fiamme Rosse". Infatti, in Comelico, d'intesa con il Coni e la Fisi, fu attivato, nei primi anni Settanta, un "Centro Fisi"

dedicato allo sci di fondo, affidato alle cure di un tecnico di grande spessore come **Stelio Busin**, azzurro nel decennio precedente, con la Nazionale che aveva in **Franco Nones** il fuoriclasse di riferimento e che, tra i molti giovani fondisti cresciuti in quella realtà, annoverò anche **Giuseppe Puliè** (papà pompiere a Santo Stefano di Cadore), arrivato all'argento olimpico con la staffetta ad Albertville. De Zolt era un **Vigile del fuoco a tutti gli effetti** e, non senza difficoltà, in quel periodo il Comando di Belluno riusciva a trovare il modo di assicurargli le condizioni per poter svolgere l'attività agonistica di vertice in maniera continua. Attorno a lui il già glorioso "Gruppo Sportivo **Giordano De Vecchi**", trovò le condizioni per crescere ed affermarsi ulteriormente, anche grazie al contributo di altri Vigili-atleti come, ad esempio, **Ivo Andrich** che permisero a questa realtà sportiva di essere protagonista anche nella staffetta ai Campionati italiani di fondo, con il "Grillo" che veniva sempre schierato "al lancio", in prima frazione, chiudendo la stessa quasi sempre davanti a tutti.



NESSUNO PIÙ COME LUI



Cognome e Nome:
De Zolt Maurilio
Città:
San Pietro di Cadore (BL)
Data di nascita: 25/09/1950
Sport: Sci nordico
Società Sportiva: G.S. VV.F. "G. De Vecchi" Belluno

ATTIVITÀ NAZIONALE

Campionati Italiani sci nordico dal 1977 al 1987
19 titoli italiani (4 nella 15 km – 5 nella 30 km – 10 nella 50 km)

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Mondiali di sci nordico 1985 – Seefeld
Medaglia d'argento nella staffetta 4x10 km

Medaglia di bronzo nella 15 km individuale
Medaglia d'argento nella 50 km individuale
Mondiali di sci nordico 1987 – Oberstdorf
Medaglia d'oro nella 50 km individuale
Mondiali di sci nordico 1991 – Val di Fiemme
Medaglia di bronzo nella 50 km individuale
Mondiali di sci nordico 1993 – Falun
Medaglia di argento nella 4x10
XV Olimpiade Invernale 1988 – Calgary
Medaglia d'argento nella 50 km individuale
XVI Olimpiade Invernale 1992 – Albertville
Medaglia d'argento nella 50 km individuale
XVII Olimpiade Invernale 1994 – Lillehammer
Medaglia d'oro nella staffetta 4x10 km

Sempre più leader del fondo azzurro, De Zolt, nel 1978, da pochi mesi in Nazionale, coglie anche il **primo podio in Coppa del mondo** (circuito non ancora del tutto riconosciuto dalla Federazione internazionale dello sci): un **3° posto** nella **15 km di Holmenkollen**, la collina di Oslo, il **"tempio"** per eccellenza del fondo mondiale; l'anno dopo, a Telemark, ancora in **Norvegia**, ed ancora in una 15 km, **sarà 2°**. Diventa anche un riferimento per il fondo internazionale tanto che, in un'epoca di grandi mutamenti tecnici, De Zolt è fondamentale nel perfezionare la nuova **"tecnica libera"**, evoluzione dello stile **"classico"** del fondo, avviata dal

Un De Zolt rilassato all'arrivo di una delle sue numerose gare con la tuta dei Vigili del fuoco.



finlandese **Pauli Siitonen** e dall'americano **Bill Kock**. E, sfruttando appieno questo nuovo modo di sciare, seppe costruire, con grande intelligenza ed il sostegno di tecnici di livello come **Sandro Vanoi** e **Dario D'Incal**, la seconda parte della carriera, quella che lo consegnerà direttamente al mito, non solo di questo sport. E la nuova era inizia con una data (1985) ed una sede (Seefeld, in Tirolo). A quel Mondiale **De Zolt è bronzo** nella 15 km e **argento** sia nella **50 km** che nella staffetta **4x10 km**, assieme ad Albarello, Ploner e Vanzetta. Poi, due anni dopo, ecco la sublimazione: il **trionfo** nella 50 km iridata di **Oberstdorf**, con migliaia di tifosi saliti in Germania per sostenerlo. **Fu gara da manuale**, condotta all'attacco fin dal primo metro, gli avversari demoliti uno ad uno. Gli ultimi a resistere alla sua furia furono lo svedese Thomas Wassberg e lo svizzero Andy Gruenfelder. Una vera apoteosi. Che venne dopo una netta vittoria, ottenuta qualche settimana prima sulle nevi bellunesi del Nevegal, dell'ennesimo titolo italiano colto nella 50 km di un'edizione degli "assoluti" memorabile e che vide impegnato nell'organizzazione anche il **Comando di Belluno** dei Vigili del fuoco. Ad assistere a quella gara, che chiuse la rassegna tricolore, si stimò una presenza di 50.000 spettatori. Poi verranno altre **medaglie olimpiche** (due argenti nella 50 km di Albertville e Calgary) ed iridate (un bronzo nella 50 km di Val di Fiemme), prima di approdare al 1994. È l'anno dell'**Olimpiade di Lillehammer**, quella che verrà ricordata come la più bella di sempre, ma che per lo sport azzurro viene ricordata soprattutto

per la gara di staffetta, la vera sfida per nazioni. De Zolt, all'età di **44 anni**, è ancora il **leader del fondo azzurro** e, più che mai, servono la sua tenacia e la sua classe per pianificare e disegnare l'impresa: viene schierato in prima frazione; c'è da "tenere" gli avversari, e lui non molla di un metro, anche se si gareggia a tecnica **"classica"**. Le due frazioni intermedie e successive, vedono **Marco Albarello** e **Giorgio Vanzetta** confermare l'Italia nella lotta per le medaglie; quindi lo *sprint* finale, quello di **Silvio Fauner**, cresciuto a pochi km da casa De Zolt, che piega il **"divino"** **Bjoern Daehlie**, "gelando" milioni di norvegesi. Per loro sarà la più cocente sconfitta sportiva della storia (battuti in casa dall'Italia...), mentre per lo sport italiano una delle **imprese più leggendarie** di sempre. Con quel trionfo, De Zolt diventa anche il fondista più anziano di sempre a **vincere una medaglia d'oro olimpica**. Qualche settimana dopo chiuderà la carriera, unica ed irripetibile, conquistando il 19° titolo italiano (tutti e solo individuali), il 10° nella 50 km. ❁



Cortina, casa

Per i Vigili del fuoco, Cortina, un distaccamento operativo da 130 anni fin da quando era sotto il domino dell'impero austro-ungarico, è un po' come una casa: **2 Campionati di sci** qui organizzati; **3 partecipazioni della rappresentativa nazionale VVF di rugby** al Cortina Seven; sede del **1° e unico raduno del Corpo Nazionale**; **4 partecipazioni della banda musicale VF all'annuale "festa de ra bandes"**. **Cittadinanza onoraria, concessa nel 2013, tutta meritata!**